Novità per la rivista

Sono molto lieto di comunicare che, a partire da questo numero, Giovanni Morello, nome storico e autorevole del nostro Centro Studi, prende in mano la redazione della rivista, come stabilito nell'ultima Assemblea nazionale che ha avuto luogo a Firenze nel maggio scorso. Questo suo impegno continuativo porterà la rivista a fare un salto di qualità che certamente i nostri lettori apprezzeranno, continuando a seguirci fedelmente. Mentre lui presenterà in modo adeguato la redazione, con particolare riferimento agli obiettivi che si vuole prefissare io, oltre ad essere molto contento di questa sua disponibilità gli auguro buon lavoro, sicuro che il suo impegno unito alle sue capacità professionali daranno buoni frutti.
Unisco a questo mio breve messaggio augurale un breve intervento sul tema dell'indifferenza , un atteggiamento purtroppo sempre più diffuso fra le persone

VITTORIO PRANZINI pedagogista, ha diretto gli Istituti di Rieducazione "C. Beccaria" di Milano e successivamente è stato dirigente dell'Area Educativa del Comune di Ravenna, primo direttore della Fondazione Flaminia per lo sviluppo dell'Università in Romagna e presidente del MAR – Museo d'arte di Ravenna.
Da sempre è impegnato nello scautismo dove ha ricoperto molteplici incarichi a livello regionale e nazionale, come Responsabile della Formazione Capi e delle Edizioni Fiordaliso. E stato presidente del Centro Studi "M. Mazza", ora è presidente del Centro Studi ed Esperienze Scout "Baden-Powell" e direttore della rivista "Esperienze e Progetti".

L'INDIFFERENZA

Alcuni episodi riportati dalla stampa in queste settimane mi portano a riflettere sul significato dell'indifferenza, un atteggiamento sempre più diffuso, un assistere alle difficoltà degli altri senza scomporsi.
Per avviare questa breve riflessione sul tema dell'indifferenza vorrei partire da una frase contenuta nel romanzo d'esordio, Gli indifferenti, di A. Moravia, che così tratteggia il personaggio principale: "…schermo bianco e piatto, nella sua indifferenza, i dolori e le gioie passavano come ombre senza lasciare traccia, e di riflesso, come se questa sua inconsistenza si comunicasse

anche al mondo esterno, tutto intorno a lui era senza peso, senza valore, effimero come un gioco di ombre e di luci."

Questa indifferenza si traduce, secondo Moravia, in inerzia morale, incapacità a vivere la vita, superficialità con cui la società borghese si pone di fronte ai problemi dell'esistenza, ai valori più profondi e genuini dell'uomo.

Dopo questa citazione, certamente laica, ne propongo un'altra dichiaratamente religiosa come la parabola del "Buon samaritano" contenuta nel Vangelo.

Ecco alcune delle frasi più significative:

"Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui."

Come si può vedere il comportamento indifferente nei confronti del prossimo, purtroppo, fa parte, da sempre, della parte peggiore della natura umana.

Per dare un senso di speranza a queste brevi note desidero mettere in luce alcuni atteggiamenti che sono il contrario dell'indifferenza, come l'attenzione, la carità, la cortesia, l'entusiasmo e l'interesse, per citarne solo alcuni.

A questo proposito mi viene in mente il motto di don Milani " I care ", letteralmente "m'importa, ho a cuore" (in dichiarata contrapposizione al "Me ne frego" fascista), motto che sarà in seguito fatto proprio da numerose organizzazioni religiose e politiche. Questa frase scritta su un cartello all'ingresso riassumeva le finalità educative di una scuola orientata alla presa di coscienza civile e sociale.

Secondo don Milani il prossimo è chiunque la vita e le circostanze ti mettono accanto, che incontri per caso, amico o nemico che sia; chiunque ha bisogno di te. Quando al mattino esci di casa non sai ancora chi sarà il tuo prossimo; lo incontrerai per caso.

Spero che chiunque legga queste considerazioni faccia un confronto fra questi due atteggiamenti antitetici e decida da che parte stare: dalla parte che procura solo infelicità e una incapacità a vivere compiutamente la vita, oppure dall'altra che consiste, invece, nell'essere felici nell'aiutare gli altri, come ci ha raccomandato con insistenza Baden-Powell.

VITTORIO PRANZINI

Svolge inoltre attività di ricerca su materiali di tradizione colta e popolare relativi alla cultura dell'infanzia , all'iconografia sacra di piccolo formato e alle varie tipologie di presepi, materiali che ha raccolto in varie collezioni e presentato in numerose mostre.

Su queste diverse esperienze ha scritto molteplici saggi su riviste specializzate, cataloghi, opere individuali e in collaborazioni con altri.